



Newsletter n°6.

25 maggio 2006

Grazie per il contributo all'emergenza in Guinea Bissau

Cari amici,

innanzitutto un grazie a chi ha inviato un contributo per l'emergenza della Guinea Bissau.

Appena riceveremo le notifiche bancarie con gli tutti estremi dei versamenti (arriveranno insieme all'estratto conto del 2° trimestre) invieremo la dichiarazione per la denuncia fiscale da presentare l'anno prossimo.

Vogliamo intanto dare a tutti un resoconto su quanto è stato fatto nell'immediato e prospettare quello che pensiamo di fare nel futuro.

L'immediata risposta all'appello della Caritas Guinea, fatta in collaborazione con il PIME di Milano, ha permesso di partecipare all'invio, iniziato già in data 18 aprile, dei primi aiuti alle oltre 20.000 persone isolate da oltre tre settimane a causa del conflitto tra l'esercito guineano e i ribelli dell'MSF (separatisti della Casamance, che dal sud Senegal erano sconfinati nel Nord della Guinea Bissau).

La zona più colpita è stata quella di Suzana e São Domingos.



Sono state inviate via fiume (la strada era chiusa a causa delle mine) 4 tonnellate di riso, 1 tonnellata di olio, combustibile e soldi per l'acquisto di pesce e generi di prima necessità. Gli aiuti delle grandi organizzazioni invece sono partiti più tardi, in attesa che il governo organizzasse l'assistenza.

In seguito gli scontri sono terminati, e la gente ha potuto fare ritorno alle proprie case, ma la gran parte le ha trovate distrutte dai bombardamenti o depredate di tutto.

I generi di prima necessità inviati (cibo, medicine, vestiti, sementi per la stagione agricola in gran parte perduta) sono stati un primo sostegno, ma per il riavvio delle attività produttive ci è stata prospettata la necessità di un maggiore coinvolgimento.

Abbiamo quindi pensato di includere anche la zona di Suzana tra i siti dove sostenere con nuove tecnologie la produzione dell'olio di palma, progetto che abbiamo iniziato a studiare per la zona di Prabis - Bor, più vicina alla capitale Bissau.

A Suzana è presente una missione del PIME con cui siamo in contatto e pensiamo di poter così contribuire, con un supporto che vuol essere duraturo e mirato all'autosufficienza, a sostenere quelle popolazioni che in questo momento sono quelle più in difficoltà di tutto il Paese.

Degli sviluppi vi informeremo sul sito www.ps76.org, che ora è appena aperto, ma che via via sarà integrato con le informazioni sulle nostre attività.